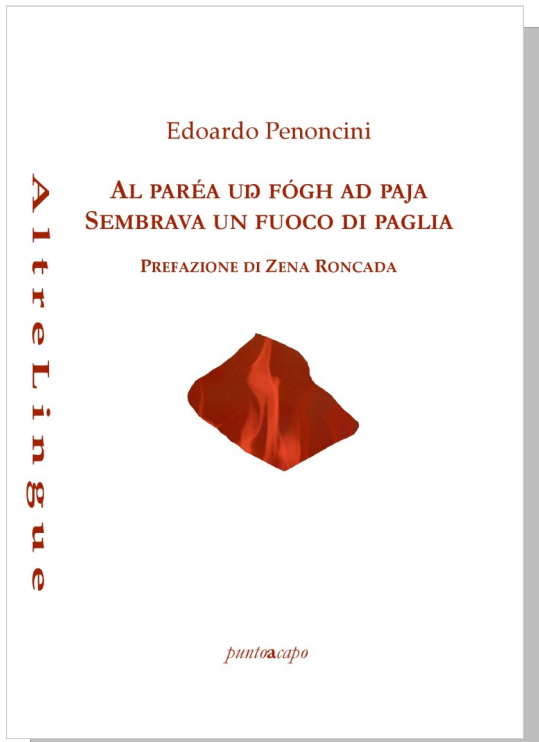


## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreLingue

10. Edoardo Penoncini, *Al paréa uñ fògh ad paja / Paréa un fuoco di paglia*, Prefazione di Zena Roncada, pp. 144, € 15,00  
ISBN 978-88-6679-216-1

Edoardo Penoncini (Copparo, FE, 1951), laureato in storia medievale presso l'Università degli studi di Bologna, è stato assegnista per quattro anni presso l'Istituto per la Storia di Bologna, redattore per tre anni della *Rivista di studi bizantini e slavi*, collaboratore per venticinque anni della rivista *Scuola e didattica*, e ha insegnato Lettere nella Scuola secondaria fino al 2011. Suoi lavori di storia medievale e di didattica della storia sono apparsi su riviste e in volumi collettanei. In versi ha pubblicato: *L'argine dei silenzi*, Este Edition, Ferrara 2010; *Un anno senza pretese*, Ibiskos-Ulivieri, Empoli 2012; *La spesa del giorno*, ivi 2012; *Qui non si arriva di passaggio*, Ferrara, *musa pentagona*, ivi 2012; *Poesie scelte e dodici inediti*, puntoacapo, Pasturana 2013; *Lungo è stato il giorno*, Ibiskos-Ulivieri, Empoli 2013; *Quell'aria*, Ed. Giovane Holden, Viareggio 2015; *Vicus felix et nunc infelix. La luce dell'ultima casa*, Al.Ce., Ferrara 2015; *L'occhio profondo*, ivi 2018; le raccolte dialettali *Al fil źrudlù (Il filo srotolato)*, ivi 2015 e *Scartablàr int i casùt (Rovistare nei cassetti)*, ivi 2018. ([www.edoardopenoncini.it](http://www.edoardopenoncini.it))

\*

io sento nelle sue carni il coltello,  
sento quell'urlo, quella spaventosa  
querela  
(Saba)

A jò santi tant vòt  
alvàr in a la vita  
aŷch a cla pèrsa  
ma an ò mai santi  
uñ cant d'amòr più alt  
cmè al zigh dal maiàl  
strapgà a la mòrt  
fóra dal so castèl.

\*

Ho sentito tante volte  
alzare inni alla vita  
anche a quella inutile  
ma non ho mai sentito  
un canto d'amore più alto  
come il pianto del maiale  
trascinato alla morte  
fuori dal suo castello.

Si tende a raggiungere ciò che è indispensabile alla vita, ciò che la profuma e le dà colore. In questo modo prende forma e s'addensa il desiderio di poesia di Edoardo Penoncini: come un'urgenza interiore che nasce dal sentirla una sorta di parallela concorrenza alla vita, una sua concomitanza, perché agita e riscoperta come risorsa del vivere . . . Non è lingua per strofette e cantilene, il dialetto di Penoncini, neppure litania consolatoria di ninne nanne . . . Per questo sa trovare le parole anche per la "muŷa", per la rabbia che diventa insofferenza, da non leggersi solo come fastidio ma come insofferenza, permanenza del/nel soffrire. (Dalla Prefazione di Zena Roncada)